

Cultura

Libri

Philippe Djian "Oh..."

Voland, 174 pagine, 16 euro

È con il bulino che si scolpiscono le statue più belle. Quelle di Philippe Djian hanno la bellezza opaca dei blocchi di pietra e ne conservano tutti i contorni. Con il suo nuovo romanzo, l'esercizio è portato a un punto d'incandescenza raramente raggiunto. Djian scomponde la frase come si smonta una bambola: per vedere com'è fatta dentro. Il risultato? Un romanzo che somiglia a una sceneggiatura. Ma che sceneggiatura! "Oh..." è la storia di una donna vicina ai cinquant'anni che si lascia violentare e con sua sorpresa non trova l'esperienza così sgradevole. Non sporge denuncia. Capisce presto chi è il suo aggressore. Lo frequenta. Scopre che il tipo è incapace di qualunque cosa senza questo rituale dello stupro. Esce con lui. Accetta di soddisfare il suo fantasma. Scopre che un'altra donna le si

manifesta dentro, attratta dalle acque burrascose e dalle terre sconosciute. E scatena un fenomeno irreversibile che la porterà - insieme ad altre persone - a perdersi. Ma non diciamo troppo: Philippe Djian è un maestro della suspense. Non c'è alcuna provocazione in questo romanzo, ma al contrario ciò che distingue un grande narratore: la capacità di mostrare, senza giudicare, quali meccanismi sono all'opera in un'anima, in un cuore.

François Busnel, L'Express

Victor del Árbol Il mio sole è nero

Mondadori, 355 pagine, 19 euro

Questo romanzo ha caratteristiche che situano il suo autore in un luogo più vicino all'affabulazione melodrammatica (e sanguinaria) che al classico intreccio da romanzo criminale. La storia si muove tra gli anni quaranta, sotto il franchismo, e il tentato colpo di stato in Spagna del 23 febbraio 1981. In

questo lasso di tempo si commettono crimini, si occultano prove, si congiura e si fanno grandi danni. Ad attirare l'attenzione del lettore sono i colori cupi che descrivono la protagonista, avvocatessa di Barcellona circondata dall'amarezza che sembra arrivare in ritardo a tutto, perfino alla verità sulle proprie origini e alle conseguenze delle proprie azioni. Questo eccesso di oscurità - o di tragedia personale - non aiuta il romanzo. Maria ha fatto mandare in carcere un poliziotto corrotto. Ma pochi anni dopo scoprirà che è stato in realtà un grave errore. *Il mio sole è nero* è la lettura ideale per chi ama l'appassionata ricreazione storica, e non ha problemi con l'inverosimiglianza. Quello della colpa è un tema difficile. Se lo si accosta alla fatalità entriamo nel delicato terreno della memoria. Ma il racconto si muove meglio sui terreni dell'immaginazione.

**Lillian Neuman,
La Vanguardia**

Regno Unito



Kate Atkinson

Life after life Doubleday

E se avessimo una seconda possibilità? E una terza, fino a raggiungere una sorta di vita perfetta? È quel che succede a Ursula Todd, attraverso i drammatici eventi storici del novecento. Kate Atkinson è nata a York nel 1951. Attualmente vive a Edimburgo.

Stewart Home

Mandy, Charlie & Mary-Jane Penny-Ante Editions

Satira dei *campus novel*, a volte molto divertente, altre delirante e dissacrante. Protagonista è Charles Templeton, professore alla City university of Newcastle-upon-Tyne. Home è nato a Londra nel 1962.

William Nicholson

Motherland Quercus

Una giovane inglese, va in Francia a trovare la nonna che fino a dieci giorni prima non sapeva della sua esistenza. Ha appena interrotto un rapporto sentimentale poco felice. Nicholson è un noto sceneggiatore nato nel Sussex nel 1948.

Neil McKenna

Fanny and Stella Faber

Frederick Park ed Ernest Boulton erano due giovani travestiti che furono arrestati a Londra nel 1871. In questo interessante saggio il giornalista McKenna esplora il mondo dei travestiti e degli omosessuali della Londra vittoriana.

Maria Sepa

uslibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Rendite di posizione



Romano Benini e Paolo de Nardis

Capitale senza capitale

Donzelli, 197 pagine, 18 euro

Roma, proprio come l'Italia, non è solamente in crisi: è in declino. Non solo deve risolvere alcuni problemi, ma non riesce nemmeno a capire come affrontarli. La cosa è particolarmente strana se si considera che Roma, come l'Italia, non è una realtà povera, ma un territorio ancora ricco di risorse. Cos'è dunque che non funziona? La scelta di puntare sulle rendite di posizione, di

privilegiare lo sfruttamento immediato e selvaggio di ciò che è disponibile immediatamente, come le bellezze che attirano turisti, senza avviare alcuna riorganizzazione virtuosa dell'economia locale; la volontà di usare e rovinare il territorio senza pensare alle opportunità che potrebbe dare e considerarlo un bene da proteggere; la tendenza a non organizzare il mercato del lavoro favorendo gli impieghi precari e sottopagati. Il risultato è una realtà in cui non c'è concorrenza, non c'è possibilità di

verifica della qualità dei servizi, in cui le molte potenzialità esistenti (capacità attrattiva del territorio, presenza di università e di centri di ricerca, "indotto" portato dall'essere capitale) rimangono tali, non producono risultati, lasciando la maggior parte delle persone frustrate e insoddisfatte. Elaborando dati raccolti negli ultimi anni, Romano Benini e Paolo de Nardis usano Roma come immagine del paese in cui viviamo per riflettere sui meccanismi che lo inceppano e sui modi per liberarsene. ♦